



### Le categorie

**MILITARI**  
Alla manifestazione anche Finanziari e Aeronautica: no ai tagli pari all'11%

**VIGILI DEL FUOCO**  
Anche loro erano presenti in piazza del Parlamento. Martedì hanno scioperato 4 ore

**REPUBBLICATI**  
Neolaureati, la fine del posto fisso. Le tabelle su contratti e salari

### La protesta

Corteo a Roma. A Milano gli allevatori con la mucca Onestina

## Agenti, militari, pompieri in piazza "I tagli hanno ucciso la sicurezza"

**VALENTINA CONTE**

ROMA — Trattori con mucca a Milano. Vuvuzelas e lutto al braccio a Roma. Allevatori che mungono Onestina davanti al Pirellone. Poliziotti che urlano «Vergogna, vergogna!» in piazza Montecitorio. Le proteste esplodono, mentre la manovra di Tremonti è lì di fronte, alla Camera, in attesa del varo definitivo.

«Noi rispettiamo sempre la legge ma la legge rispetti noi», urlano gli uomini della Coldiretti mentre i trattori varcano il centro di Milano e una lunga catena umana "abbraccia" la sede della Regione, giusto prima di essere ricevuti da Formigoni. «La proroga sui pagamenti delle multe per le quote latte concessa dalla manovra ai pochi "splafonatori" — dice a nome di tutti Nino Andena, presidente Coldiretti Lombardia — è una ferita per la stragrande maggioranza degli allevatori onestici che in questi anni ha rispettato la legge. Se adesso ci dicono che era tutto sbagliato, allora rivogliamo indietro i soldi».

Non va meglio a Roma dove tutto il comparto sicurezza e difesa — 30 sigle sindacali di destra e sinistra, compresi Vigili del fuoco, Aeronautica e Guardia di Fi-

### Vuvuzelas

I manifestanti hanno acceso un fumogeno tricolore. Poi si sono affidati a fischi ed anche alle vuvuzelas stile Mondiale

nanza — è in piazza: «I tagli sono dell'11%: se non si può cambiare, almeno concordiamo sul dove e sul come», si arrabbia Nicola Tanzi, segretario Sap. Oltre mille persone, sotto il sole. La tensione sale. Alcuni tentano di scavalca-

re le transenne, contenuti dai colleghi che, ironia, sono di qua con la pettorina della protesta e l'annuncio di morte («Oggi il Paese è a lutto perché è morta la sicurezza»), ma anche dilà, come servizio d'ordine. Il grido contro



### Onestina

Gli allevatori della Coldiretti, mobilitati per le quote latte, hanno munto la mucca Onestina davanti alla Regione Lombardia





il governo è forte: «Vergogna! Non ci piegheremo alla criminalità organizzata!». Partono i fischietti e anche un fumogeno tricolore, a due passi dall'ingresso di Montecitorio. «Siamo buoni solo quando siamo all'interno di una bara», gela Maurizio Dori, delegato del Cocer Guardia di Finanza.

Arriva qualche politico. Casini (Udc) dichiara: «Vorrei chiedere a Tremonti perché non trova i soldi per i poliziotti, ma li trova per i truffatori delle quote latte». C'è anche Vendola (Sel), Enrico Letta, Franceschini (Pd), Pezzotta. Solidarietà dall'Idv. Spuntano pure le sagome dei poliziotti con la scritta: «Ci hanno pugnalato alle spalle».

Sorpresi i promotori. «Non ci aspettavamo così tanti colleghi e apprezziamo la vicinanza espressa dal presidente Fini che ci ha ricevuti», racconta Giuseppe Tiani, segretario Siap. «Ma siamo delusi da questo governo che sventolava come vessillo la politica della sicurezza. Cosa ne sarà della lotta al crimine e all'immigrazione clandestina con il blocco delle indennità accessorie? Per noi notturni, straordinari, festivi sono essenziali. Senza, non potremo garantire al meglio la sicurezza di tutti».





— I IN PIAZZA CONTRO I TAGLI I —

## La protesta dei poliziotti: «Così muore la sicurezza»

ROMA — «Oggi il Paese è in lutto, perché è morta la sicurezza» per mano del governo Berlusconi che «con una pugnolata ha trafitto la funzionalità di tutte le forze di Polizia»: i sindacati del comparto sicurezza hanno scelto un manifesto funebre come simbolo della loro protesta, oggi, in piazza Montecitorio. Una protesta che ha avuto anche momenti animati. Un fumogeno tricolore, i fischi e le vuuzelas riciclate da qualcuno hanno costretto la squadra mobile disposta a presidio a intervenire più di una volta per sedare gli animi e contenere i manifestanti all'interno dello spazio autorizzato. Così è stato quando i segretari dei sindacati, stretti in un cordone hanno sconfinato, arrivando a due passi dal portone della Camera, urlando «Vergogna! Vergogna!», in un gesto di plateale disobbedienza.

«Non ci piegheremo alla criminalità organizzata», lo slogan scandito. Come hanno spiegato i rappresentanti sindacali di Polizia, Vigili del fuoco, Corpo forestale, Cocer Guardia di Finanza e Aeronautica.

Apertura alle proprie ragioni, le forze dell'ordine l'hanno trovata nel presidente della Camera, Gianfranco Fini. Il capo della sua segreteria ha ricevuto una delegazione dei sindacati e - secondo quanto hanno riferito questi ultimi - avrebbe promesso attenzione a un eventuale ordine del giorno concordato con i gruppi parlamentari. La posizione dei manifestanti è condivisa dagli esponenti delle opposizioni che si sono trattenuti in piazza. Il numero due del Pd, Enrico Letta, ha espresso la disponibilità del partito a farsi carico dei tempi stretti per la conversione del decreto, «cambiando le cose che vanno cambiate, oppure subito dopo si faccia un altro decreto che corregga la manovra perché ci sono storture, come questa della sicurezza, che sono insostenibili». Pier Ferdinando Casini ha definito «una vergogna» che si ceda «alle marchette imposte dalla Lega» sulle quote latte e le Province e non si trovino i soldi per i poliziotti.



### IL SOSTEGNO DI FINI DEL PD E DI CASINI

*Il leader Udc: «Soldi per le marchette della Lega ma non per le forze dell'ordine»*





Poliziotti in servizio fronteggiano poliziotti che manifestano

**PROTESTE** ▽  
Contro la manovra  
**I due volti  
della polizia  
in crisi**

**D'Onghia pag. 9 ▽**

# GRAZIE A TREMONTI POLIZIOTTI CONTRO POLIZIOTTI

## In piazza contro i tagli della manovra Tensione tra agenti in divisa e in borghese

**Sindacati e  
Cocer davanti  
alla Camera e  
al Viminale:  
forse uno  
spiraglio prima  
della fiducia**

di **Silvia D'Onghia**

“**Q**uesti sindacalisti sono davvero arroganti. Noi siamo qui per loro. Come si permettono di comportarsi così?”. Chi parla è un poliziotto in divisa sotto Montecitorio. I destinatari sono altri poliziotti, in borghese, che manifestano contro la manovra. Capita anche questo in un'Italia massacrata dalla

crisi economica, alla quale il governo risponde tagliando persino le risorse per la sicurezza. Ieri mattina, mentre alla Camera si discuteva di manovra con il ministro Tremonti che assicurava “no a nuove tasse”, in piazza andava in scena la protesta dei sindacati di Polizia di Stato e penitenziaria, dei Vigili del Fuoco, dei Cocer di Finanza e Aeronautica, del Corpo forestale: tutti, tranne i carabinieri, contro i tagli. Che ormai, tra la legge Brunetta e questa manovra, sfiorano il miliardo e 600 mila euro.

Una manifestazione pacifica, poche centinaia di persone, qualche striscione, il lutto al braccio (“Oggi è morta la sicurezza del Paese”), una vuvuzela e molte bandiere. A protezione del Palazzo, un cordone di “collegli” e carabinieri, le facce scure di chi non comprende ma deve. Tutto tranquillo, comunque, fino a quando in si-

lenzio un gruppo di una trentina di persone non si è improvvisamente volatilizzato per ritornare tuonando “vergogna, vergogna!”, da via degli Uffici del Vicario, una stradina laterale alla Camera. Cordone “forzato”, tensione sfiorata.

I “collegli” in divisa diventano nervosi, non sanno che fare. Qualcuno cerca di unirsi al mini-corteo anche dalla piazza rimasta fuori, ma viene allontanato in maniera non proprio gentile. “Sono un collega!”, urla, ma gli ordini sono precisi. Qualche minuto, la Digos che si avvicina e parla con i segretari generali, poi la piccola delegazione torna dietro le cancellate, di buon ordine. Meglio non farsi strumentalizzare, dice qualcuno.

Situazione ancora più tesa sotto il Viminale dove il sindacato che ha voluto fare di testa sua, il Coisp, manifesta contro Maroni. “Ministro, dimettiti anche



tu" è lo striscione che invade la piazza. Qui le vuuzelas sono di più, anche se i manifestanti sono molti di meno. "All'improvviso è sceso un alto funzionario - racconta il segretario del Lazio, Mario Vattone - e ha tentato di strapparci lo striscione. Ne è nato un piccolo tafferuglio, con una mezza carica di alleggerimento e qualche contuso". Versione naturalmente diversa quella del Viminale e della Questura che parlano di battibecchi verbali dovuti all'infrazione del divieto, da parte dei manifestanti, di affiggere manifesti e striscioni in quel luogo. Divieto che vale per tutti, per gli operai e per le

capo segreteria di Fini e dopo aver strappato al presidente forum Sicurezza del Pd, Emanuele Fiano, la presentazione di un ordine del giorno che impegna il governo a escludere dal tetto delle retribuzioni le indennità accessorie. Certo è che questo mercoledì sarà ricordato soprattutto per il clima di tutti contro tutti.

divise. In ogni caso poliziotti contro poliziotti, scene di un'esasperazione finora mai toccata. Anche perché la situazione è drammatica per tutti. Un intero comparto - sicurezza e difesa - senza rinnovo contrattuale dal 2008 (cosa che rimarrà invariata fino al 2013), tetto ai salari (indennità comprese) del 2011, turn over praticamente inesistente. "E con già una carenza di organico di 20 mila uomini tra poliziotti, carabinieri e finanzieri - spiega il segretario dell'Associazione nazionale funzionari di polizia,

Enzo Letizia - che significherebbero 10 mila volanti, cento per ogni provincia". "Invece le volanti saranno di meno, verranno chiusi altri commissariati - prosegue il segretario del Siulp, Felice Romano - ci sarà un abbassamento della lotta all'immigrazione clandestina". "Siamo buoni solo quando rientriamo all'interno di una bara", il macabro commento del delegato del Cocer Finanza, Maurizio Dori. Uniti i sindacati storicamente diversi. "Speriamo che in sede di relazione tecnica si possa specificare che le risorse saranno sufficienti a garantire la sicurezza dei cittadini", auspica Nicola Tanzi del Sap. "Speriamo in un ordine del giorno condiviso di maggioranza e opposizione", gli fa eco Giuseppe Tiani del Siap. "Il governo ha assunto la linea dell'annuncio al quale non seguono impegni concreti su questo versante", critica Claudio Giardullo del Silp Cgil. A fine mattinata i poliziotti vanno via dopo aver incontrato il



# Poliziotti in piazza: sicurezza finita

DA ROMA

**U**n manifesto funebre. È il simbolo scelto dai sindacati di polizia per la loro protesta ieri in piazza Montecitorio. «Oggi il Paese è in lutto, perché è morta la sicurezza» per mano del governo che «con una pugnala ha trafitto la funzionalità di tutte le forze di Polizia». Il testo, sventolato insieme a fumogeni tricolore, fischietti e vuvuzelas, racchiude in poche righe il motivo della protesta: i tagli previsti dalla manovra. «Non ci piegheremo alla criminalità organizzata» lo slogan scandito dai manifestanti che hanno tentato an-

che di forzare il cordone di protezione. Come hanno spiegato i rappresentanti sindacali di Polizia, Vigili del fuoco, Corpo forestale, Cocer Guardia di Finanza e Aeronautica in piazza, infatti, i tagli dell'11% alle risorse del comparto, uniti al ddl intercettazioni, mettono a rischio la sicurezza dei cittadini e anche l'incolumità degli operatori della sicurezza. «Siamo buoni solo quando stiamo all'interno di una bara», ha ironizzato Maurizio Dori, delegato del Cocer Guardia di Finanza. In pochi credono alle rassicurazioni del governo sulla compensazione tra tagli e altre misure già previste, come

le risorse a disposizione del Fondo unico per la Giustizia. Posto che il governo ha più volte dichiarato l'indisponibilità a cambiare la manovra, le forze dell'ordine si aspettano almeno rassicurazioni «sull'interpretazione della norma – ha spiegato il segretario del sindacato di Polizia Sap, Nicola Tanzi – attraverso una relazione tecnica nella quale si concordi come e dove tagliare». Un'apertura le forze dell'ordine l'hanno trovata nel presidente della Camera Fini che ha ricevuto una delegazione dei sindacati e – hanno riferito i presenti all'incontro – avrebbe promesso attenzione a un eventuale ordine del

giorno concordato con i gruppi parlamentari. La posizione dei manifestanti è condivisa dagli esponenti delle opposizioni che si sono trattenuti in piazza. Il numero due del Pd, Enrico Letta, ha espresso la disponibilità del partito a farsi carico dei tempi stretti (la fine mese) per la conversione del decreto, «cambiando le cose che vanno cambiate, perché ci sono storture, come questa della sicurezza, insostenibili». Pier Ferdinando Casini ha definito «una vergogna» che si ceda «alle marchette imposte dalla Lega» sulle quote latte e le Province, e non si trovino i soldi per i poliziotti.

**A. Guer**

In migliaia a Roma:  
 «I tagli della manovra  
 mettono a rischio  
 l'incolumità dei cittadini»

CONTRASTO



LA PROTESTA SOLIDARIETÀ DA PD E IDV E DA CASINI: «SI CEDE ALLE MARCHETTE DELLA LEGA SUL LATTE E NON CI SONO SOLDI PER I POLIZIOTTI»

# Forze dell'ordine in piazza

## «I tagli uccidono la sicurezza»

«Oggi il Paese è in lutto, perché è morta la sicurezza» per mano del governo Berlusconi che «con una pugnata ha trafitto la funzionalità di tutte le forze di Polizia»: i sindacati del comparto sicurezza hanno scelto un manifesto funebre come simbolo della loro protesta, ieri, in piazza Montecitorio. Una protesta che ha avuto anche momenti animati. Un fumogeno tricolore, i fischi e le vuvuzelas riciclate da qualcuno hanno costretto la squadra mobile disposta a presidio a intervenire più di una volta per sedare gli animi e contenere i manifestanti all'interno dello spazio autorizzato. Così è stato quando i segretari dei sindacati, stretti in un cordone hanno sconfinato, arrivando a due passi dal portone della Camera, urlando «Vergogna! Vergogna!», in un gesto di plateale disobbedienza.

«Non ci piegheremo alla criminalità organizzata», lo slogan scandito. Come hanno spiegato i rappresentanti sindacali di Polizia, Vigili del fuoco, Corpo forestale, Cocer Guardia di Finanza e Aeronautica, scesi in piazza, infatti, i tagli dell'11% alle risorse del comparto, uniti al ddl intercettazioni, mettono a rischio la sicurezza dei cittadini e anche l'incolumità degli operatori della sicurezza. «Siamo buoni solo quando stiamo all'interno di una bara», ha riassunto brutalmente Maurizio Dori, delegato del Cocer Guardia di Finanza.

I manifestanti rifiutano le rassicurazioni del governo sulla compensazione tra tagli e altre misure già previste, come le risorse a disposizione del Fondo Unico per la Giustizia: «Ne abbiamo solo sentito parlare - evidenziano i rappresentanti dell'Ugl Coordinamento nazionale della sicurezza - sembra

ci sia un miliardo e mezzo ma non si sa ancora quando e come verrà destinato». Posto che il governo ha più volte dichiarato l'indisponibilità a cambiare la manovra, le forze dell'ordine si aspettano almeno rassicurazioni «sull'interpretazione della norma - ha spiegato il segretario del sindacato di Polizia Sap, Nicola Tanzi - attraverso un relazione tecnica di accompagnamento alla manovra nella quale si concordi come e dove tagliare».

Apertura alle proprie ragioni, le forze dell'ordine l'hanno trovata nel presidente della Camera, Gianfranco Fini. Il capo della sua segreteria ha ricevuto una delegazione dei sindacati e - secondo quanto hanno riferito questi ultimi - avrebbe promesso attenzione a un eventuale ordine del giorno concordato con i gruppi parlamentari. La posizione dei manifestanti è condivisa dagli esponenti delle opposizioni che si sono trattiene in piazza. Il numero due del Pd, Enrico Letta, ha espresso la disponibilità del partito a farsi carico dei tempi stretti (la fine mese) per la conversione del decreto, «cambiando le cose che vanno cambiate. Oppure subito dopo si faccia un altro decreto che corregga la manovra perché ci sono storture, come questa della sicurezza, che sono insostenibili». Mentre Di Pietro pretende che, come il disegno di legge sulle intercettazioni, la manovra venga riscritta ex novo, «almeno nelle parti più improponibili». Pier Ferdinando Casini ha definito «una vergogna» che si ceda «alle marchette imposte dalla Lega» sulle quote latte e le Province e non si trovino i soldi per i poliziotti.

